

Angela Greco, dalla raccolta inedita "Claire (della solitudine e altri ritorni)", nota di Laura Caccia



Della poesia e altri oltre

Nome colmo d'aria, un soffio, un vento, una voce. Nome intriso di luce, un chiarore, un foglio bianco. Chi è Claire, personaggio dell'omonima raccolta di Angela Greco?

Tra solitudini e presenze, affetti lontani e vicini, oltranzze e "profumo di pane", memorie e ritorni, Claire distende la sua figura luminosa, dai movimenti reali e irreali, nei sedici testi dall'accento visionario, con distico finale spesso di tono meditativo.

Il linguaggio è ricercato e straniante. La narrazione procede tra reale e surreale, presenza e solitudine, ricordo e abbandono. Leggiamo che "Claire è soglia e attesa. Di una voce che / tarderà nei suoi desideri" e il racconto si illumina nel suo rarefarsi, quasi favola, quasi mito. Non dimenticando riflessioni concentrate e inquiete sulla realtà, in cui "Siamo canti alternati a idi di marzo".

E se Claire fosse la poesia? Che si aggira "tra le parole non dette" e che "vorrebbe esserti foglio bianco"? Compagna della solitudine che la scrittura richiede, forse. O incarnazione del dire poetico che Angela Greco dispiega nei suoi versi insieme luminosi e dolenti. Dando vita a figure che l'attraversano e ne vengono attraversate. Designando con nomi nuovi le cose. Portando il quotidiano al suo oltre, dove "rette parallele s'incontrano e s'intersecano / in un territorio di confine, oltrepassando il noto fin qui".

§1

Il pomeriggio è un talismano di ferro e ruggine;

lo raccolgo in un silenzio surreale e sei con me.

Un caso e "Claire" torna a passi lenti, attraversando

la cicatrice che taglia in due la città. Il paese vecchio

la abita ad ogni casa a calce e la piazza ha ancora

il profumo buono di tortine alla ricotta e biscotti

grandi, da immergere, senza troppo pensarci,

nella merenda a ginocchia scoperte di cadute

in bicicletta. Dall'altra parte della strada,

con anni d'anticipo, già sapevi che domani

l'avresti incontrata, per caso, sulla stessa strada.

Il nome non ha importanza; hai sempre pensato
si chiamasse alla francese, forse per via di sua madre.

§2

S'aggira Claire tra le parole non dette, tetti di vecchie
memorie silenziate per antica abitudine; stringono,
i vicoli del quotidiano incedere, gli occhi che anelano
all'azzurro di quando si era fili tra i fili d'erba, acque
di gocciolanti gravine nascoste agli occhi dei più.
Vorrebbe esserti foglio bianco a cui affidare le ombre,
inchiostro che inciti i cavalli di fuoco, perché sia sole,
anche tra le tue nuvole. T'affianca, nell'attesa, nei vuoti
della piazza dove s'allungano le ombre; mulinellano
pensieri sulla soglia di casa. Nel pacco regalo, una clessidra
dice che si può capovolgere questo momento.

Due rette parallele s'incontrano e s'intersecano
in un territorio di confine, oltrepassando il noto fin qui.

§5

Miriadi di stelle a trafiggere una solitudine;
questo incavo incolmo che occupa il petto,
dissonanti sere racchiuse in una fotografia e
poi mattini di ritrovato senso. Claire ha pianto,
ma tu ne hai sentito la risata, invece, poco prima
che crollasse il tempo e s'affacciasse ancora la corsa,
la sabbia troppo veloce nella strozzatura, lo scadere

della concessione a noi dedicata. Il resto è stato cielo
a più strati di piombo. Sei involontariamente bello,
quando non ti accorgi dell'occhio, lontano, nel tuo
mare di bambino senza onde a sconvolgerti.

Lo specchio rimanda a data da destinarsi le parole;
adesso il ricordo è soltanto per carezze lontanissime.

§16

E, quindi, cosa lascio di questi miei trascorsi?

Un'addolorata sbiadita al crocevia, un cancello
chiuso che ha ceduto alla ruggine e una fenditura
d'asfalto fiorita di parole in un giorno di febbraio.

Claire si ferma e guarda la tramontana che azzurra.

Il vento arriccia il tufo e lame di luce seguono
diagonali di pensieri e facciate divise a metà.

«Portami una bocca di leone dal tetto più alto,
scala questa torre di quotidianità per un pezzo di
mondo da mordere a sera, quando la voce va via e
rimaniamo pensierosi sul rosa e sulla nuova luce».

Siede al tavolo l'attesa; dalla finestra il paese vecchio
si svuota persino di preti e campane.

Angela Greco è nata il primo maggio del '76 a Massafra (TA). Ha pubblicato: in prosa, *Ritratto di ragazza allo specchio* (racconti, Ed.Lupo, 2008); in poesia: *A sensi congiunti* (Ed.Smasher, 2012); *Arabeschi incisi dal sole* (Terra d'ulivi, 2013); *Personale Eden* (La Vita Felice, 2015; prefazione di Rita Pacilio); *Attraversandomi* (Limina Mentis, 2015); *Anamòrfosi* (Progetto Cultura, Roma, 2017; prefazione di Giorgio Linguaglossa); *Correnti contrarie* (Ed.Ensemble, Roma, 2017); *Ora nuda, antologia 2010-2017* (Quaderni di RebStein LXVII, 2017); *Ancora Barabba* (Collezione Bocche Naufraghe, YCP, 2018); *All'oscuro dei voyeur* (YCP, 2019, prefazione di Franco Pappalardo La Rosa).

È ideatrice e curatrice del collettivo di poesia, arte e dintorni Il sasso nello stagno di AnGre (<http://ilsassonellostagno.wordpress.com/>). Commenti e note critiche sono reperibili all'indirizzo <https://angelagreco76.wordpress.com/>.



- [Novembre 2022, anno XIX, numero 52](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/angela_greco_dalla_raccolta_inedita_claire_della_solitudine_e_altri_ri_torni_nota_di_laura_caccia